



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Congresso delle Regioni
Prima sessione 2002, 10 e 11 aprile 2002
Sala del Mappamondo – Palazzo Montecitorio – Roma

Intervento del Presidente Attilio Fontana
Vice Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome

Innanzitutto ritengo che questo nostro lavoro sia e debba essere, come diceva il ministro Buttiglione poco fa, foriero di un grande impegno da qui ai prossimi dodici mesi per cercare di fare in modo che veramente questa sensazione che tutti i cittadini devono avere di quello che sarà l'Europa, di quello che si dovrà andare a costruire possa essere migliorato. Anticipo che il Consiglio regionale è in fase di organizzazione di un grosso convegno al quale vogliamo invitare anche altre Regioni europee. La Regione Lombardia in questo anno è presidente dell'Associazione dei quattro motori d'Europa, quindi vorremmo coinvolgere anche i quattro motori d'Europa per avere una percezione, per poterci confrontare sulle idee non solo nostre ma anche di alcuni dei nostri partners europei sul futuro dell'Europa. E' un momento estremamente importante, stiamo riformando la Costituzione del nostro Paese, stiamo realizzando una nuova Costituzione che attiene alla futura casa nella quale tutti quanti dovremo vivere. Credo che sia un momento delicato, perché a seconda di come riusciremo a realizzare questa nuova Costituzione si verificherà il futuro delle nostre nazioni, il futuro delle nostre Regioni.

Credo che una Costituzione dovrà essere rispettosa innanzitutto dei principi di libertà, dei principi di tradizione, dei principi di identità, dei principi delle diverse culture che sono state e che saranno sempre alla base della nostra Europa e dei nostri popoli, quindi credo che ci debba essere una particolare attenzione, un particolare rispetto a questa esigenza.

Abbiamo svolto questa indagine tramite la C. Nielsen e l'Ispo, attraverso l'Iler che è un centro di ricerca della Regione Lombardia. Questa IX edizione di monitor è stata realizzata nei mesi di febbraio e marzo del 2002 ed ha visto coinvolti 2.000 cittadini lombardi, 4.000 cittadini residenti nelle altre regioni, cioè c'è stata una comparazione tra quello che si pensa più specificamente in Lombardia e quello che si pensa in tutto il



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

nostro Paese. E' stata svolta un'ulteriore indagine andando ad intervistare un campione privilegiato costituito da 150 professionisti e manager d'industria residenti in Lombardia. I temi sui quali è stata svolta questa indagine sono sostanzialmente tre.

Il primo è relativo alla conoscenza della Convenzione europea, e qui le risposte, come ha anticipato il ministro Buttiglione sono state poco rassicuranti, perché in Lombardia dove la conoscenza è leggermente superiore al resto del Paese, il 53% dei cittadini intervistati ha dichiarato di non avere mai sentito parlare della Convenzione. Migliore la percentuale rispetto al resto dell'Italia; nel resto delle aree italiane, addirittura il 66% dei cittadini ha dichiarato di non sapere neppure cosa sia la Convenzione. Scusatemi se voglio essere un po' enfatico in questi due dati, ma è sconcertante che si vada a realizzare una nuova Costituzione in una situazione di questo genere. Negli anni passati ho sempre sostenuto che l'entusiasmo o la capacità di saper apprezzare l'Europa nasceva anche da un dato fondamentale: i Paesi più "euroentusiasti" sono stati quei Paesi che hanno deciso di aderire all'Ue a seguito di un referendum popolare. Anche se la percentuale è stata minima, anche se grande è stato il parere negativo dato dalla popolazione, ciononostante sicuramente tutti quei popoli, tutti quei Paesi hanno avuto una coscienza di cosa fosse e volesse dire entrare a far parte di questa nuova organizzazione. In Italia questo passo, con una insipienza politica notevole secondo me non è stato fatto, quindi la gente si vede trasferire sulla propria testa una serie di decisioni, una serie di scelte di cui non è neppure a conoscenza, di cui non sa il significato minimo.

Quindi il 53% dei lombardi e il 66% degli italiani non sa neppure cosa sia. Ma un altro dato inquietante è che il 36% dei cittadini lombardi ha un'idea molto vaga di cosa sia. Dice di avere un'idea vaga seppure imprecisa. Questo è un altro dato inquietante, questo è forse il dato di quei cittadini che magari, anche per un livello culturale superiore non hanno il coraggio di rispondere in maniera assolutamente netta "non so niente". Dice "sì, forse sul giornale qualche volta ho letto che esiste una Convenzione, che si sta preparando una Convenzione, che c'è in ballo qualcosa", comunque ribadisce di avere un'idea vaga. Questo vuol dire che in pratica, in Lombardia, soltanto un cittadino su dieci è coscientemente informato di cosa sia la convenzione e di quali siano i passi che si stanno per compiere.



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Leggermente più alto è invece il campione privilegiato, la risposta data da imprenditori, manager e professionisti, dove la conoscenza è del 27%, superiore ma ancora più inquietante, perché se una categoria di persone di cultura, di persone che presumibilmente leggono i giornali, di persone che hanno, per il ruolo che svolgono, la necessità di raffrontarsi e di confrontarsi con la realtà di tutti i giorni è per il 278% a conoscenza di questo fatto, vuol dire che la situazione è ancora più grave di quella che poteva emergere dai primi dati.

Conoscenza dei compiti. La risposta che è stata data a livello lombardo e italiano è assolutamente analoga: il 50% in Lombardia e il 52% nel resto del Paese hanno definito la Convenzione europea come la Costituente per scrivere le regole della nuova Europa.

Il secondo blocco di domande che è stato presentato agli intervistati è stato quello sulla Costituzione dell'Europa comunitaria, la propensione verso una Costituzione europea. Il 61% dei lombardi, l'85% dei testimoni privilegiati, ritiene che l'Europa debba dotarsi di una Costituzione. Una percentuale che è molto più alta rispetto al resto del Paese, in quanto nel resto del Paese soltanto il 40% degli intervistati conforta questa scelta e ritiene opportuna questa scelta.

Sull'euroottimismo anche tra i giovani — non di particolare cultura — vi è una percentuale bassa rispetto a chi ritiene opportuno la realizzazione di una Costituzione. Sulle opinioni sui principi generali della Carta costituzionale si parla di regole per governare un mercato unico e dei diritti delle persone. Sono gli argomenti privilegiati soprattutto dagli intervistati in regione Lombardia.

Visione dell'Europa, terzo blocco di domande. Anche questa parte dell'intervista ha dato dei risultati abbastanza significativi. L'Europa immaginata dai lombardi è più incentrata su un'intesa Stati-Regioni-Autonomie locali rispetto a quanto previsto e quanto risposto dal resto degli italiani. Il 51% dei lombardi rispetto al 38% del resto degli intervistati sul territorio nazionale pensa che ci debba essere un rafforzamento degli Stati, delle Regioni e delle autonomie locali nei rapporti con l'Europa, e questa è una risposta che va in sintonia con la stessa risposta che è stata data dalla Germania rispetto al resto degli altri Paesi. Quindi una volontà da parte dei lombardi, dove forse il sentimento e le spinte verso un vero federalismo sono maggiori che nel resto del Paese,



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

una ricerca di un'Europa che sia una confederazione all'interno della quale vengano mantenute forti le identità statuali, regionali, delle autonomie locali.

Ultima domanda, ma soprattutto ultima risposta che ritengo estremamente importante è stata quella — va nell'ottica di quello che ci ha detto il ministro Buttiglione — di un rafforzamento dei Parlamenti a tutela della garanzia delle minoranze. I lombardi sono anche in questo caso in una percentuale maggiore rispetto al resto del Paese — 7 lombardi su 10, il 63% degli italiani — si dichiarano molto d'accordo sulla necessità di dare un forte potere ai Parlamenti per garantire le minoranze. Il sondaggio nei confronti dei testimoni privilegiati dà addirittura una risposta pari al 75% degli intervistati, quindi un rafforzamento dei Parlamenti — questa è una risposta di cui sono particolarmente contento, e sono grato ai cittadini che hanno risposto in questo senso — che vengono visti veramente come il luogo della democrazia, il luogo dove si possono confrontare tutte le ipotesi, tutte le tesi politiche che il Paese, che i cittadini intendono esprimere.

Credo che questa analisi rapida dell'indagine che vi è stata distribuita e che potrete esaminare con più attenzione, è però un'indagine che credo debba far sorgere parecchi interrogativi e parecchie riflessioni. Come dicevo prima, è assurdo che si vada verso la Costituzione di una nuova Europa in una situazione di conoscenza di questo genere, è una forzatura che ritengo indebita e soprattutto poco democratica. Se dobbiamo andare a costruire una nuova Europa dobbiamo andarla a costruire con il consenso ma soprattutto con la consapevolezza di tutti i nostri cittadini, altrimenti andiamo a realizzare una forzatura e una cosa che non ha nulla a che vedere con la democrazia.

Credo quindi che debba essere aumentato il livello di informazione ma soprattutto di coinvolgimento del nostro popolo. Sono quindi grato anche a quelle polemiche che sono sorte. Faccio un esempio molto semplice, il mandato di cattura internazionale. Non entro nel merito di questa scelta, a me non interessa dire se sia giusta o se sia sbagliata la decisione che ha assunto il Governo nazionale, o meglio se lo devo dire dico che sono contrario al mandato di cattura, ma non c'entra con quello che voglio dire. Quello che voglio dire è che ben vengano situazioni e provocazioni di questo genere, perché finalmente abbiamo, per un breve frammento, per un breve segmento, avuto la possibilità di essere coscienti di quello che stavano per organizzare sulle nostre teste, di



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

quello che si stava realizzando senza che nessuno di noi ne fosse a conoscenza. E' stato un momento che ha consentito una valutazione, una discussione, una presa di coscienza di quello che si sta verificando, ma questo non può essere limitato a un segmento importante e abbastanza limitato, questo deve essere esteso a tutta la fase di realizzazione della Convenzione.

Fare questi discorsi, andare con i piedi di piombo, magari non accettare tutto quello che vogliono imporci, dire di no a tutte le proposte che vengono fatte dall'Europa non vuol dire essere euroscettici, non vuol dire entrare nella categoria di quelle persone che in Italia sono sempre messe dietro la lavagna quando si parla di certi argomenti. Per anni in Italia non si è potuto affrontare una serie di argomenti, perché chi parlava male di certe cose veniva immediatamente considerato come un reprobato da escludere dalla nostra collettività. Io dico che su questo argomento non ci dobbiamo assolutamente lasciar condizionare da questo tentativo che viene fatto da più parti. Noi dobbiamo entrare in modo diretto e cosciente e dobbiamo collaborare in modo fattivo alla realizzazione di questo momento che può essere determinante per il nostro futuro.

Sono convinto che ci debbano essere una maggiore conoscenza e un maggiore coinvolgimento da parte del popolo e che non debba essere considerato peccato l'andare anche a contrastare quello che invece in certi locali assolutamente chiusi di cui noi non facciamo parte, si vuole decidere senza dare la possibilità di intervenire o di discutere. Credo infine che l'Europa abbia un senso e abbia la possibilità di essere un qualcosa di utile per tutti noi, a condizione che questo qualcosa sia uno Stato leggero, una Confederazione nella quale vengano mantenute salde le identità, le tradizioni, le culture, le libertà dei popoli, delle nazioni e delle regioni che costituiscono l'Europa.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero che questo mio modestissimo intervento, questa meno modesta indagine che è stata realizzata e tutto quello che dovremo necessariamente fare possano contribuire a realizzare qualcosa di veramente sentito e riconosciuto da tutta la nostra popolazione.